A confronto con Lina Ciuffini, assessore alla cultura e alla scuola
Un bilancio delle iniziative prese in questi anni
Dai primi interventi a pioggia ai programmi «per tutte le stagioni»

Un dibattito aperto dalla lettera dell'assessore alla Cultura di Monterotondo sull'«affare» Jannacci Quanto ha inciso il decentramento per elevare la qualità della vita, i costumi, il senso comune

Vicini e lontani da Roma

Com'è difficile far cultura in provincia in bilico tra «moderno» e tradizione

È forse uno dei termini su cui sono state coniate più definizioni. E non a caso. Decentramento può essere la chiave rivoluzionaria per aprire le porte ad una nuova concezione della cultura o un bel nome dietro il quale mascherare altri ghetti, magari accompagnando il tutto con un po' di ironia a buon mercato. O, ancora, è semplice assistenza da portare «illuministicamente» ai «bisognosi di cultura»?

È, in definitiva, il modo stesso di concepire la vita della città e della regione che si muove dietro lo sforzo degli enti locali per trovare un progetto unitario che permetta di cucire assieme le tante iniziative di successo, fondere lo spontaneismo con la programmazione ed anche comprendere fino in fondo le occasioni perdute e gli esperimenti riusciti male. A contrastarne ogni passo la mancanza di fondi ed un «nemico» agguerrito, spesso vincente, che propone per la cultura soluzioni sempre più dequalificate ed omogenee — cioè, il massimo della centralizzazione — e che non ha alcun interesse a mandare i suoi prodotti fuori dai megaconcerti o dai più collaudati circuiti culturali: centrali e di sicuro guadagno.

Ed il problema diviene ancora più complesso nelle fasce direttamente a ridosso delle grandi città, costantemente in bilico tra le proprie tradizioni ed una progressiva tendenza ad essere assorbite dalla città come semplici «centri dormitorio». Decentramento, in questo caso, vuol dire soprattutto riequilibrio fra un'identità culturale da riaffermare che negli anni passati era spesso relegata alla sola sagra paesana e la presentazione di spettacoli e iniziative nuove.

Tentiamo un bilancio con Lina Ciuffini, assessore alla cultura e alla scuola della Provincia di Roma, proprio partendo dai suoi sei anni di tentativi per fondere questi due aspetti per molti versi contrastanti.

«Gli enti locali si affannano, ma non siamo ancora giunti ad una fase di equilibrio nella vita culturale dei paesi intorno a Roma. E poi, è innegabile, pesa la vicinanza delle "luci della città". Ma questo non è sempre un dato negativo. Anzi si può trasformare in un altro fattore di crescita se si tenta di coinvolgere la provincia nelle iniziative romane. Basta pensare alla partecipazione organizzata per lo spettacolo del Palasport con Carmelo Bene e Eduardo De Filippo che noi stessi abbiamo contribuito a realizzare».

C'è sempre il rischio di una cultura sulla falsariga di Roma.

«Direi assolutamente di no. Certo, a volte può accadere che vi sia una tendenza ad imitare, ma ormai si è creata una coscienza nuova e le attività culturali stanno divenendo un impegno centrale di moltissime amministrazioni comunali».

Gli esempi sono molti. Dalle 70 biblioteche già funzionanti con indici di iscrizione altissimi (a Lanuvio 400 iscritti su quasi seimila abitanti) alle iniziative promosse per il «Carnevale in provincia».

Ma si è riusciti in così breve tempo a far dimenticare anni di isolamento?

«Il problema certamente esiste anche se ci sono grosse differenze tra un centro e l'altro. Ma siamo di fronte a una realtà in movimento. Si stanno trasformando proprio gli aspetti cui accennavi, e sempre più spesso si modifica la stessa mentalità del cittadino. Comunque difficoltà tra i cittadini quasi non se ne trovano, esiste invece il problema della mancanza di strutture per fare cultura. Ne abbiamo realizzate molte in questi 5 anni di governo, e su queste vogliamo appoggiarci per un nuovo programma di decentramento».

È un programma che l'assessorato alla cultura ha già pronto e che verrà discusso nei prossimi giorni in tutti i comuni. Il tentativo è di individuare alcuni grossi poli nel territorio provinciale e attraverso questi organizzare l'attività per tutto il prossimo anno.

«La Provincia sta tentando per la prima volta di mettere in piedi un programma non episodico, che escluda i finanziamenti a pioggia soprattutto per il periodo estivo per superare proprio il distacco e la subordinazione ai circuiti culturali e agli spazi della capitale».

Ma i vari esperimenti, i finanziamenti a pioggia cui accennavi, sono riusciti a creare delle basi? C'è un'attesa su cui programmare o è un piano che arriva dall'alto?

«Soprattutto in alcuni comuni con amministrazioni di sinistra nei quali l'azione degli amministratori è stata parallela a quanto avveniva a Roma si è creata una particolare richiesta di partecipazione culturale e soprattutto di iniziative continuative».

Questo vuol dire spazi e anche la necessità di coinvolgere grosse organizzazioni. Solo su questi due elementi si riesce a fare un salto dalla «buona volontà», anche se lodevole, alla vera pianificazione.

«Infatti. Il carnevale ne è già stato un esempio. Proprio per questo stiamo per avviare un progetto che coinvolge circa 35 comuni — lo potremmo chiamare "Estate in Provincia" — al quale collaborano direttamente grossi enti come il teatro di Roma, il Teatro dell'Opera, l'Accademia di Santa Cecilia oltre a moltissimi gruppi ed associazioni».

Le iniziative che la Provincia propone sono di estremo interesse. Si inizierà con il Festival del «Teatro di strada» a Montecelio di Guidonia a cui parteciperanno alcuni fra i gruppi italiani e stranieri più noti. C'è poi il tentativo di dare un rilievo nuovo alle manifestazioni folkloristiche come la Sagra dei fiori a Nemi o l'infiorata di Genzano a cui si affiancherà quest'anno un vero e proprio festival della danza con il complesso dell'«Accademia di danza» di Roma insieme ad alcuni dei nomi più prestigiosi del balletto italiano ed alcuni ballerini di Luis Falco e dell'Ater Balletto.

Un altro tentativo è quello di accoppiare il restauro degli edifici di grande interesse artistico avviato in questi anni dalla Provincia, alla loro utilizzazione come spazi culturali. Sono in programma, ad esempio, tre mesi di laboratorio teatrale nel Castello di Genazzano o i corsi di musica nella Villa Falconeri di Frascati organizzati dall'Accademia di Santa Cecilia e dal «Centro Jazz Saint Luis» di Roma.

Resta, però, il problema del contatto progressivo con nuove forme culturali, oltre l'esplosione estiva. È soprattutto nei centri rimasti più indietro negli scorsi anni che si avvertono forme di disinteresse o addirittura di «soggezione» nei confronti della capitale. E, certo, non può rispondere ad ogni esigenza il solo circuito delle biblioteche.

«È a questo che vogliamo rispondere con la nostra programmazione annuale. È necessario far comprendere che non bastano una serie di grossi spettacoli; la cultura si costruisce con tanti esperimenti negli stessi paesi.

Si svolgerà per tutto il prossimo anno scolastico un ciclo di rassegne in collaborazione con il teatro di Roma e l'Università su tutta la storia del teatro a cui si affiancano le registrazioni delle lezioni tenute dai grandi interpreti teatrali al teatro dell'Ateneo. Oltre a questo, direttamente nelle scuole, siamo riusciti ad organizzare spettacoli con i maggiori interpreti di danza. Ed ancora per la musica vorremmo realizzare insieme all'Accademia di Santa Cecilia una riorganizzazione di quella realtà vivacissima nella nostra provincia come le scuole popolari di musica. Ci saranno anche gli spettacoli del «Teatro ragazzi» in oltre venti comuni ed una rassegna cinematografica itinerante su «Cinema e musica» organizzata dal Filmstudio di Roma. Ora il progetto è aperto al contributo di tutti i comuni. In discussione c'è, soprattutto, l'idea di un definitivo riscatto per oltre un milione e mezzo di persone».

Angelo Melone

NELLA FOTO: un momento dell'estate romana e l'assessore alla Cultura della Provincia, Lina Ciuffini

A proposito del nuovo orario dei negozi deciso dal Comune

Non sarà una rivoluzione ma...

A partire da giugno e fino al 26 settembre gli esercizi commerciali potranno restare aperti, in modo continuato, dalle 7 alle 19 - In ogni caso non potranno essere superate le otto ore giornaliere

Orario dei negozi: tanto se ne è parlato, tanto se ne è discusso, ora però con la nuova disciplina oraria decisa dal consiglio comunale c'è l'occasione per avviare una discussione più concreta. Il periodo sperimentale, che partirà a giugno per concludersi il 26 settembre, sarà certamente utile per arrivare in seguito ad una disciplina definitiva, capace di armonizzare le esigenze dei commercianti e dei consumatori e allo stesso tempo di rispondere al nuovo modo di vivere della città che già da tempo si va delineando.

Ma vediamo nel dettaglio questa nuova disciplina oraria sperimentale: dal primo giugno i negozi potranno restare aperti in modo continuato in un arco di tempo che va dalle 7 alle 19, con o senza la chiusura di un'ora per l'intervallo. In ogni caso, però, non potranno essere superati i limiti delle 8 ore giornaliere e delle 44 ore settimanali e per i lavoratori dipendenti è prevista, comunque, un'ora di interruzione del lavoro. Ogni commerciante, dopo aver fatto la sua scelta, dovrà esporre un cartello con l'indicazione del nome della ditta, l'indirizzo e l'orario di apertura e chiusura prescelto. L'orario, senza altre formalità burocratiche, dovrà essere comunicato alla circoscrizione che sul cartello apporrà un visto.

Con un'altra delibera il consiglio comunale ha stabilito che gli esercizi commerciali, dal 19 giugno al 4 settembre, osserveranno il riposo settimanale il sabato. Nella giornata di venerdì l'orario di chiusura potrà essere posticipato di un'ora, ora che, a scelta del commerciante, dovrà essere recuperata nel corso della settimana. Il riposo settimanale del sabato riguarda gli esercizi commerciali autorizzati alla vendita al dettaglio nel territorio del comune di Roma con l'esclusione dei mercati, del commercio ambulante e degli esercizi di Morena e delle località del litorale, dove sono state adottate discipline orarie particolari.

L'esperimento non costituisce certamente una rivoluzione copernicana rispetto alla regolamentazione precedente, ma non è certamente privo di novità. Una novità importante sta nel fatto che a questa soluzione si è arrivati con l'accordo di tutte le associazioni di categoria, delle organizzazioni sindacali unitarie, dei lavoratori dipendenti e delle forze politiche.

Questo risultato unitario non deve essere sottovalutato, da qui dovremo partire per affrontare i problemi che sicuramente insorgeranno e per giungere alle scelte definitive il 26 settembre a conclusione dell'esperimento. In tutta questa operazione scarsa è stata la partecipazione e l'incidenza sulle decisioni adottate di una delle parti più interessate: i consumatori. Alcune organizzazioni politiche e sociali hanno sfruttato l'arma del questionario per cercare di cogliere le esigenze dei cittadini, delle donne, dei lavoratori, ma i risultati sono stati parziali e le risposte non univoche.

Nei prossimi mesi è dunque necessario che si sviluppi una ulteriore fase di dibattito e di confronto su questi temi tra le categorie commerciali, i consumatori, le organizzazioni politiche e sindacali, i Comitati di Quartiere, le strutture turistiche.

Gli orari dei negozi, ma non solo dei negozi, incidono direttamente sull'immagine di una città come Roma, sulle condizioni di vita dei suoi abitanti, sulle possibilità di sviluppare una vita associativa e culturale dei cittadini, sulle risposte da dare ai flussi turistici interni ed internazionali. Certamente questi non sono problemi che possono riguardare solo le categorie commerciali, è necessario un impegno di tutte le organizzazioni cittadine e soprattutto delle istituzioni. Gli orari degli uffici pubblici e privati, delle scuole, delle strutture sanitarie e dei servizi in genere di questa città vanno tutti riconsiderati alla luce delle nuove esigenze dei cittadini, delle loro condizioni di lavoro e di vita.

Se sapremo sviluppare questo lavoro, se ad esso daranno il loro contributo tutte le parti interessate, senza chiusure settoriali e senza paure del nuovo, arriveremo sicuramente a quelle soluzioni definitive che meglio si addicono alla vita complessiva e all'immagine di una città che vogliamo sempre più moderna, civile ed europea.

Carlo Bozzetto
Vicepresidente Commissione Consiliare per il commercio

Tribuna politica con Vetere a «GBR»

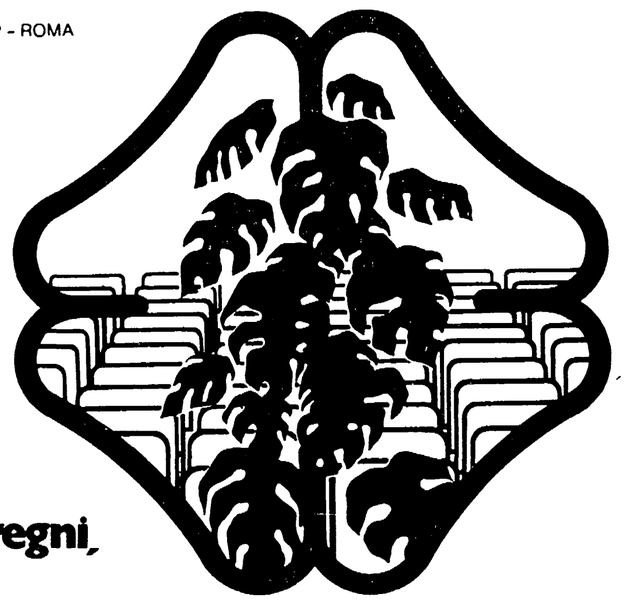
Stasera alle 20,30 la stazione televisiva GBR manderà in onda una tribuna politica tra il sindaco di Roma, Ugo Vetere, e i giornalisti romani. Al centro del confronto, saranno naturalmente i problemi della città e la situazione politica romana.

cooperativa florovivaistica del lazio srl

VIVAI DI PRODUZIONE
VIA DEGLI EUGENI 4

SEDE VIA APPIA ANTICA, 172 - ROMA
TEL 7880802 - 786675

(TORCARBONE OASI PACE)
VIA TIBURTINA KM 14,400



mostre, convegni, congressi

SOGGIORNI AL MARE

UNITÀ VACANZE
MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Tel. (02) 642.35.57-643.81.40
ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 495.01.41-495.12.51
Organizzazione tecnica ITALTURIST

Jugoslavia
Pensione completa - Sistemazione in camere a due letti con servizi
Quote settimanali a partire da L. 95.000 (bassa stagione)

Palma di Maiorca
Pensione completa - Sistemazione in hotel tre stelle (classificazione locale) in camere a due letti con servizi - Trasporto aereo da Milano o da Roma
Quote quindicinali a partire da L. 530.000 (bassa stagione)

Tunisia - Hammamet
Pensione completa - Sistemazione in hotel tre stelle (classificazione locale) in camere a due letti con servizi - Trasporto aereo da Milano o da Roma
Quote quindicinali a partire da L. 625.000 (bassa stagione)

Politica
Vincenzo Comito
La Fiat
Tra crisi e ristrutturazione
Scelte produttive, organizzazione, rapporti con lo Stato: situazione attuale e prospettive future del gruppo torinese.
Lire 18 000
Editori Riuniti

Varia
Paolo Bufalini
Uomini e momenti della vita del Pci
I temi fondamentali della politica del Pci nel corso degli ultimi venticinque anni: il nesso democrazia-socialismo, il compromesso storico e l'unità delle sinistre, i rapporti con i socialisti, l'eurocomunismo.
Lire 8 500
Editori Riuniti